

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI****RESOCONTO STENOGRAFICO****AUDIZIONE****35.** (*)**SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2016**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **SOFFIA AMODDIO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Fusilli Gianluca (PD)	17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24
Amoddio Sofia, <i>Presidente</i>	3	Greco Maria Gaetana (PD) ...	12, 13, 14, 15, 16, 17, 30, 31
Audizione di un militare in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri:		Infantino Francesco ...	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
Amoddio Sofia, <i>presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 18, 19, 21, 28, 29, 30, 31	Palma Giovanna (PD)	22
		Prestigiacomo Stefania (FI-PdL)	25, 26, 27

(*) L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 5 dicembre 2017 ha deliberato la classificazione di atto libero del resoconto stenografico della presente audizione. La Commissione ha preso atto di tale decisione nella seduta dello stesso giorno. A decorrere da tale data, il resoconto stenografico della presente seduta viene pertanto pubblicato, quale atto libero, ai sensi dell'articolo 1 della delibera della Commissione del 3 maggio 2016, recante i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti ai sensi dell'articolo 19 del regolamento interno, pubblicata nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 3 maggio 2016, pag. 185.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
SOFIA AMODDIO

La seduta comincia alle 8.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, i processi verbali delle sedute precedenti si intendono approvati.

Appreziate le circostanze, propongo di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

(La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta).

Audizione di un militare in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di un militare commilitone di Emanuele Scieri.

Do quindi la parola al signor Francesco Infantino che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Diamo atto della presenza della guardia di finanza e dei nostri collaboratori.

Signor Infantino, la Commissione la ringrazia di essere venuto qui a Roma. Siamo una Commissione d'inchiesta e stiamo indagando sulla morte di Emanuele Scieri quindi ogni dettaglio, ogni racconto da parte sua ci potrà essere utile per la ricostruzione dei fatti. Noi sappiamo che lei era in servizio volontario in ferma breve presso la caserma Gamerra; ci vuole raccontare spontaneamente quanto tempo è stato, se è ancora in servizio ?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, buongiorno a tutti, sono ancora in servizio e sono sottufficiale dell'esercito nei paracadutisti e sono in servizio alla Gamerra da ottobre del 1998.

PRESIDENTE. È ancora in servizio alla Gamerra ?

FRANCESCO INFANTINO. Sì.

PRESIDENTE. Da quando è in servizio ?

FRANCESCO INFANTINO. Io mi sono arruolato nel novembre del 1997, ho fatto circa dieci mesi di leva e poi ho rafferma-to e ho avuto come destinazione la Gamerra di Pisa.

PRESIDENTE. Sì, senta, andiamo direttamente al giorno 13. Lei ha accompagnato le reclute del settimo '99 da Scandicci a Pisa ?

FRANCESCO INFANTINO. Sì.

PRESIDENTE. E cosa è avvenuto ?

FRANCESCO INFANTINO. Per quanto riguarda il mio pullman, abbiamo fatto il viaggio di andata, siamo arrivati a Firenze Scandicci, abbiamo prelevato il personale, successivamente siamo ripartiti per Pisa. Siccome era agosto, faceva molto caldo, questo mi è rimasto perché è stata particolare la situazione, dopo circa dieci, quindici minuti avvertivo caldo, mi sentivo un pochino male, a un certo punto mi sono girato verso il fondo del pullman e ho visto che vi erano i finestrini chiusi. A questo punto mi sono alzato, ho aperto i finestrini...

PRESIDENTE. Ma chi li aveva chiusi ?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente, onorevole, chi li aveva chiusi, io penso, che erano già chiusi da quando siamo partiti perché, se non erro, l'aria condizionata non funzionava quando siamo ripartiti. A quel punto mi sono girato, ho richiamato i due caporali istruttori, di cui adesso non ricordo i nomi, sono andato ad aprire i finestrini e mi sono rimesso a posto.

PRESIDENTE. Senta, quanti pullman eravate ?

FRANCESCO INFANTINO. Se non erro, tre pullman.

PRESIDENTE. Ma qualcuno dell'altro pullman era salito nel suo pullman a chiudere i finestrini ?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, a ricordo no se no penso che lo avrei riferito.

PRESIDENTE. Ma non si ricorda che venne imposto a tutte le reclute di viaggiare in un certo modo ? Di tenere una certa posizione ? Non da lei.

FRANCESCO INFANTINO. No, no, no, onorevole, non ho problemi a... io sinceramente non ho sentito nessuno che abbia detto di assumere la posizione famosa a sfinge come dicevano. E poi quando io mi sono...

PRESIDENTE. Come lo sa che lo dicevano ? Lo ha letto ?

FRANCESCO INFANTINO. No, successivamente, la posizione della sfinge.

PRESIDENTE. Quindi non ha sentito nessuno ?

FRANCESCO INFANTINO. No, lo avrei sicuramente detto. Non ho problemi, ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Non ha assistito a nessuna forma di cosiddetto « battesimo » all'interno del pullman ? Qualche caporale che ha strappato le mostrine dalla giacca e ha dato qualche pugno ad una recluta ?

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei lo sa che c'è stata una sentenza di condanna per questi fatti ?

FRANCESCO INFANTINO. Sì, avevo sentito qualcosa, qualche anno dopo penso.

PRESIDENTE. Lo sa chi è stato condannato ?

FRANCESCO INFANTINO. Mi sa Tata-scioire, Cinelli... erano aiuto istruttori di paracadutismo e stavano nella prima compagnia che era la compagnia dove era Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. Quindi, Tatascioire e Cinelli erano nella compagnia di Emanuele Scieri. Come se lo ricorda ?

FRANCESCO INFANTINO. Perché erano miei sottoposti, diciamo, perché io, essendo aiuto istruttore di paracadutismo in ferma breve, ero più anziano di loro come servizio. Me li ricordo, erano nella mia compagnia.

PRESIDENTE. Senta, lei ci ha parlato con Tatascioire e Cinelli dopo la morte di Emanuele Scieri ?

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no, onorevole, io ci parlavo perché facevano gli aiuto istruttori di paracadutismo, quindi facevamo i corsi di paracadutismo. Volevo dire a tutti, se avessi sentito qualcosa, magari un bisbiglio, qualcosa, avrei avvisato direttamente l'autorità giudiziaria. Un ragazzo di ventisei anni morto...

PRESIDENTE. Ma senta, dopo il ritrovamento del corpo di Emanuele Scieri non se ne è parlato in caserma ? Non si è

provato ad ipotizzare che cosa fosse accaduto ?

FRANCESCO INFANTINO. Ipotizzare sì, la gente faceva le ipotesi, si marcava soprattutto il fatto che Emanuele Scieri era stato visto per ultimo con Viberti e praticamente Viberti — adesso faccio un po' di fatica dopo diciassette anni — al contrappello, che si fa per vedere le presenze del personale, lo dichiarò dopo una settimana, non ricordo bene adesso.

PRESIDENTE. Cosa dichiarò dopo una settimana ?

FRANCESCO INFANTINO. Dichiarò che prima di fare il contrappello era stato con Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. Non lo dichiarò la sera del contrappello ?

FRANCESCO INFANTINO. Non lo dichiarò la sera del contrappello e quindi si parlava soprattutto di questo.

PRESIDENTE. Senta, lei conosce quindi Mesiti, Tatasciore e Cinelli ?

FRANCESCO INFANTINO. Li conosco perché erano aiuto istruttori di paracadutismo.

PRESIDENTE. Ce lo vuole descrivere Tatasciore ?

FRANCESCO INFANTINO. Fisicamente ?

PRESIDENTE. Sì, fisicamente, la tipologia del personaggio, la sua personalità.

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente ricordo un particolare, non so se può essere d'aiuto, questo ragazzo mi sa che suonava la fisarmonica quindi portava in caserma la fisarmonica. Era un tipo allegro, che io ricordi, non era un tipo taciturno, anzi, se non erro, abruzzese o umbro, non ricordo bene, aveva la parlata un po'....

PRESIDENTE. E Cinelli ?

FRANCESCO INFANTINO. Cinelli era di vicino Roma, zone di Roma, ed era mi sa un po' bassino. Non lo ricordo bene come persona, più Tatasciore perché mi rimase in mente la fisarmonica.

PRESIDENTE. Allora, quando gli allievi arrivano in caserma lei si è occupato di accompagnarli, di fargli vedere i luoghi ?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, mi sembra che siamo arrivati intorno all'ora di pranzo.

PRESIDENTE. Cosa avete fatto ?

FRANCESCO INFANTINO. Abbiamo fatto un parco zaini, cioè di materiale, poi abbiamo portato i ragazzi a mangiare a mensa. Successivamente gli sono stati assegnati gli armadietti, gli effetti letterecci...

PRESIDENTE. Li ha accompagnati al casermaggio a ritirare le lenzuola e le coperte ?

FRANCESCO INFANTINO. Chi li ha accompagnati ?

PRESIDENTE. Lei, lei li ha accompagnati ?

FRANCESCO INFANTINO. No, sinceramente ci sta, ma non ricordo, onorevole, perché non so quanti erano, cento e qualcosa.

PRESIDENTE. Allora glielo ricordo io dal verbale che lei ha reso a marzo del 2000: « siamo arrivati alle 12.30, ho partecipato all'attività di sistemazione dei nuovi allievi, mi sono occupato di compilare le schede individuali chiamate schede X... » cosa sono queste schede X ?

FRANCESCO INFANTINO. Schede notizie sul personale.

PRESIDENTE. Sì, «...per blocchi abbiamo condotto gli allievi presso il caser-

maggio per il ritiro delle lenzuola e delle coperte ».

FRANCESCO INFANTINO. Ok, quindi...

PRESIDENTE. Dove si trovava il casermaggio ?

FRANCESCO INFANTINO. Allora il casermaggio... praticamente è di fronte a quella struttura dove poi è stato ritrovato Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. Quindi possiamo dire che il casermaggio si trova ai piedi della torre dove è stato ritrovato Emanuele Scieri.

FRANCESCO INFANTINO. Affermativo, ancora sto in caserma, quindi glielo posso confermare.

PRESIDENTE. Benissimo. Quindi il casermaggio era un luogo frequentato, tutti i giorni o comunque quando arrivavano le reclute a prendere le lenzuola e le coperte. Era frequentato tutti i giorni o solamente quando arrivavano gli scaglioni ?

FRANCESCO INFANTINO. Ascolti, noi avevamo anche il magazzino di compagnia dove avevamo degli effetti lettereci e quindi anche da lì si potevano dare. Adesso forse mi sa che il grosso...

PRESIDENTE. Quindi c'era sia il casermaggio sia il magazzino di compagnia.

FRANCESCO INFANTINO. Sì, mi sa che il grosso lo davano al casermaggio e poi quando dovevano fare il cambio delle lenzuola... adesso non ricordo...

PRESIDENTE. Parliamo del casermaggio. Era un luogo frequentato ?

FRANCESCO INFANTINO. Come posto....

PRESIDENTE. Si prendevano le lenzuola, le coperte, i cuscini, no ?

FRANCESCO INFANTINO. Ricordo che allora chi stava lì era un luogotenente o aiutante come lo si voglia chiamare.

PRESIDENTE. Come si chiamava ?

FRANCESCO INFANTINO. Curreri. È andato in pensione penso sette, otto anni fa.

PRESIDENTE. Sempre Curreri, per dieci anni ? Per quanto è rimasto ? Parliamo dell'agosto 1999.

FRANCESCO INFANTINO. Mi sa che poi è stato dimesso perché il casermaggio lo hanno accorpato nelle compagnie.

PRESIDENTE. Bene a noi interessa l'agosto '99. Nell'agosto '99 le risulta che al casermaggio ci fosse un certo Ioanna Stefano ?

FRANCESCO INFANTINO. Il nome non mi dice nulla. Chiedo anche a voi di farmi ricordare qualcosa perché ho dichiarato delle cose di cui magari adesso non mi ricordo.

PRESIDENTE. Certo, certo.

FRANCESCO INFANTINO. Tante cose non le ricordo.

PRESIDENTE. La sua attività, lei dice nel verbale, termina intorno alle 17 e va in libera uscita. Si ricorda che quella sera è andato in libera uscita e con chi ?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, io ricordo di essere andato con dei colleghi però adesso a ricordare i nomi... non so se Simula, Serio...

PRESIDENTE. Allora, glielo leggo dal suo verbale: « sono andato in libera uscita alle ore 20. » — parliamo del giorno 13 agosto, naturalmente — « insieme ai caporali Simula e Mesiti ». Ci dice qualcosa di Simula ?

FRANCESCO INFANTINO. Simula era un caporale aiuto istruttore anche lui, è sardo ed è rimasto alla Gamerra di Pisa fino al 2004, 2005 perché poi ha vinto il concorso sergenti ed è partito per fare il corso. Come persona è abbastanza duro con le reclute ma buono.

PRESIDENTE. Cosa fa lei in tutti quei giorni dal 13 fino al 16 agosto quando è stato scoperto il corpo? È in licenza, in caserma...?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, ricordo di aver preso due giorni di licenza breve e ricordo un particolare, di essere andato a ballare. Non so se è quella settimana ma penso di sì.

PRESIDENTE. Senta, è rimasto a dormire in caserma o se ne è andato a casa durante questa licenza breve?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, a casa assolutamente no perché io sono calabrese e poi la mia ragazza e attuale moglie è napoletana e quel fine settimana non potevo nemmeno andare a Napoli perché era in Calabria al mare. Sono rimasto a Pisa.

PRESIDENTE. Bene. Si può dire quindi che anche altri militari pur avendo la licenza, dormivano ugualmente in caserma?

FRANCESCO INFANTINO. Le posso confermare che succedeva.

PRESIDENTE. Succedeva. Quindi, noi abbiamo questa difficoltà, sappiamo che tanti militari erano in licenza e invece dormivano in caserma. Alcuni dormivano in caserma, alcuni dovevano dormire in caserma e invece non si trovavano in caserma. Abbiamo rilevato queste incongruenze. Allora, secondo lei, come facciamo a sapere chi era presente in caserma la notte del 13? Chi doveva essere in licenza, dormiva in caserma, chi invece risultava in caserma magari era fuori.

FRANCESCO INFANTINO. Allora, onorevole, per farvi capire meglio...

PRESIDENTE. Mi sembra ci fosse un po' di confusione per essere una caserma dello Stato.

FRANCESCO INFANTINO. Allora, onorevole, per quanto riguarda il dormire dentro volevo dirle, poi magari parlo della mia posizione di allora, siccome eravamo dei ragazzi, nel senso che eravamo sui venti, ventidue anni, quando si usciva il venerdì e si andava anche a ballare si rientrava il sabato pomeriggio o il sabato sera. Quindi, magari ci sta che qualcuno rimanesse dentro.

PRESIDENTE. Sì, sì questo non mi scandalizza affatto però veniva registrato da qualche parte — non sto accusando lei — che Infantino è in licenza e invece dorme in caserma? Da qualche parte veniva registrato questo oppure no? Oppure c'era un rapporto di fiducia?

FRANCESCO INFANTINO. No, non c'erano rapporti di fiducia, lì il superiore passava il contrappello e trovava Infantino che non era in fine settimana, a quel punto lo doveva riferire al superiore. Stiamo parlando del sottufficiale di giornata, dell'ufficiale d'ispezione.

PRESIDENTE. Lo doveva riferire all'ufficiale di picchetto?

FRANCESCO INFANTINO. Lo doveva riferire a questo punto... doveva strappargli la licenza e farlo rimanere dentro.

PRESIDENTE. E questo è avvenuto?

FRANCESCO INFANTINO. Che io ricordi no.

PRESIDENTE. Senta, come ha saputo della morte di Emanuele Scieri?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, la mattina di lunedì io ero in compagnia.

PRESIDENTE. Lunedì giorno 16 agosto '99?

FRANCESCO INFANTINO. Sì. Ero in compagnia e la mattina si mandavano tre, quattro militari al casermaggio per dare una mano al luogotenente Curreri. Successivamente dopo qualche...

PRESIDENTE. Per dare una mano per cosa ?

FRANCESCO INFANTINO. Perché prendevano le lenzuola sporche e le inserivano all'interno delle federe, poi facevano dieci lenzuola e le mettevano da parte.

PRESIDENTE. E questo ogni quanto avveniva ?

FRANCESCO INFANTINO. Nemmeno più di tanto perché già nel '99 come leva eravamo ridotti, però penso che avveniva settimanalmente.

PRESIDENTE. Una volta a settimana ?

FRANCESCO INFANTINO. All'inizio della settimana. Quindi, stavo dicendo che mandammo questi ragazzi al casermaggio a dare una mano all'aiutante. Successivamente, dopo qualche minuto, mezz'ora, non ricordo ora, arrivò uno di questi ragazzi. Era spaventato ed io ero lì insieme al furiere.

PRESIDENTE. Si ricorda chi era ?

FRANCESCO INFANTINO. No, sinceramente il nome non lo ricordo. Salì le scale, arrivò in fureria ed esordì nel dire...

PRESIDENTE. E siete andati lei e il tenente Simula sul posto ?

FRANCESCO INFANTINO. No, era caporale mi sa. Adesso non ricordo, io sicuramente sono andato di corsa. All'inizio, quando il ragazzo è venuto lì, non l'avevo presa sul serio perché ho pensato che magari qualcuno fosse svenuto, ho detto al ragazzo di non agitarsi, poi però l'ho visto agitato e sono corso lì a vedere. Mi ha indicato dove era il ragazzo, ho guardato. Quello che ricordo è che era gonfio, a quel

punto sono andato di corsa dal mio comandante di battaglione, che era l'allora tenente colonnello Ratti, e con lui sono andato a chiamare i carabinieri del nucleo presente in caserma.

PRESIDENTE. Lei ha visto cosa hanno fatto i carabinieri quando sono arrivati sul posto ?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente hanno transennato l'area però il mio comandante mi fece rimanere nelle vicinanze.

PRESIDENTE. E che cosa è accaduto dopo ?

FRANCESCO INFANTINO. Hanno fatto dei rilievi però non so... qualcuno aveva la tuta bianca, lo ricordo, alcune cose le ricordo.

PRESIDENTE. Le ricordo che lei ha detto in questo verbale: « siamo andati subito sul posto insieme a coloro che ci avevano avvisati, io e il tenente Simula ». Ricorda che c'era anche Simula ?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, non è tenente, era caporale.

PRESIDENTE. Così è scritto. Ah no, scusi, io, il tenente e Simula, ha ragione.

FRANCESCO INFANTINO. Il tenente penso che sia l'allora tenente Amoriello, adesso è maggiore.

PRESIDENTE. E poi c'era anche Ratti, ha detto ?

FRANCESCO INFANTINO. Io ricordo che successivamente andai dal comandante di battaglione Ratti per avvisarlo e poi arrivò sul posto anche il comandante di battaglione. Lei, onorevole, adesso mi ha detto Simula, ma se l'ho messo a verbale quando mi hanno interrogato, ci mancherebbe, quindi sicuramente c'era.

PRESIDENTE. Allora, lei dice qui: « quando siamo arrivati sul posto vi era già un maresciallo che i ragazzi avevano avuto modo di avvertire... » – quindi, più persone avevano scoperto il corpo – « ...prima di noi perché lo avevano incontrato lungo il viale. Gli allievi ci hanno mostrato l'esatto punto dove si trovava la persona sotto la scala metallica che risale dall'esterno la torre di prosciugamento dei paracadute. Abbiamo guardato tutti dal viale attraverso la lamiera che copre la vista del luogo. ». Lei qui oggi ci sta rivelando una circostanza ulteriore che ha presidiato il luogo insieme ai carabinieri.

FRANCESCO INFANTINO. Non ho capito.

PRESIDENTE. Ha controllato il luogo insieme ai carabinieri? È rimasto sul posto mentre i carabinieri facevano i rilievi?

FRANCESCO INFANTINO. Le ho detto, sono rimasto ai margini del luogo però era abbastanza coperto quindi quello che hanno fatto i carabinieri dopo, nei particolari, non l'ho visto.

PRESIDENTE. È arrivato il generale Cellentano dopo i carabinieri?

FRANCESCO INFANTINO. Se non sbaglia sì.

PRESIDENTE. Lei è rimasto fino alla rimozione del cadavere? È stato rimosso subito quel giorno il cadavere?

FRANCESCO INFANTINO. I ricordi sono un po' confusi però è stato parecchio il ragazzo lì sotto.

PRESIDENTE. Ma parecchio... stiamo parlando del giorno 16.

FRANCESCO INFANTINO. Sì, di quel giorno. Poi successivamente ricordo che il mio vice comandante di compagnia mi mandò col pulmino nella stazione dei carabinieri a portare i ragazzi che avevano trovato il corpo di Emanuele.

PRESIDENTE. Subito quello stesso giorno vengono sentiti?

FRANCESCO INFANTINO. La sera. Ricordo che siamo andati lì, io li accompagnavo.

PRESIDENTE. Dove, dentro la caserma nella Gamera?

FRANCESCO INFANTINO. No, fuori, non so, comunque nel centro di Pisa.

PRESIDENTE. Senta, lei ci ha detto una circostanza importantissima.

FRANCESCO INFANTINO. Dica.

PRESIDENTE. Dal suo verbale: « nelle prime battute, tra tutte le persone che ho visto sul posto, compreso il maresciallo che si trovava già prima di noi, l'unico che ho notato avvicinarsi al cadavere è stato il colonnello Ratti. Subito appena mi sono affacciato... ». Lei dice che ha visto il corpo del ragazzo affacciandosi alla parete coperta da una lamiera. Lei non dice che è stato proprio lì davanti al corpo, dice che ha visto tutta la scena, lo dice due volte, si è affacciato alla parete di lamiera. « Subito appena mi sono affacciato alla parete di lamiera ho notato il corpo del ragazzo, gonfio, insanguinato, con una gamba su un tavolino e il marsupio sulla pancia. ». Cioè, la mia domanda è: affacciandosi dalla parete coperta dalla lamiera, il corpo si poteva vedere?

FRANCESCO INFANTINO. Io non vorrei fuorviare, ci mancherebbe, io sono qui per dare una mano, soprattutto ai familiari di Emanuele se è successo qualcosa; allora, io ricordo adesso, lei mi sta dicendo adesso la fessura, non so che fessura sia.

PRESIDENTE. Guardi....

FRANCESCO INFANTINO. Io ricordo che c'erano dei tavolini vecchi, quello lo ricordo.

PRESIDENTE. Allora affinché non venga spezzato il discorso: « siamo subito andati sul posto insieme a coloro che ci avevano avvisati, io, il tenente e Simula. Siamo arrivati sul posto, vi era già un maresciallo che i ragazzi che avevano scoperto il corpo avevano avuto modo di avvertire prima di noi perché lo avevano incontrato sul viale ». Quindi i ragazzi che avevano visto il corpo avevano incontrato sul viale un maresciallo.

FRANCESCO INFANTINO. Ok, ci sta.

PRESIDENTE. « Gli allievi ci hanno mostrato l'esatto punto dove stava la persona sotto la scala metallica sotto la torre. Abbiamo guardato tutti dal viale attraverso la lamiera che copre la vista del luogo. Nessuno di noi si è avvicinato oltre. Constatata l'effettiva presenza del cadavere il tenente è andato subito a chiamare il colonnello Ratti, questo è arrivato dopo dieci minuti da solo. Tutti gli altri siamo rimasti sul viale e abbiamo impedito l'accesso a tutti quelli che via via arrivavano. Poi è arrivato il generale Celentano. Sono rimasto tutto il tempo fino alla rimozione del cadavere. ».

FRANCESCO INFANTINO. E adesso non ricordo ma ci sta.

PRESIDENTE. Vogliamo sottolineare i passaggi. Quindi lei rimane fino alla rimozione del cadavere e quindi vuol dire che il cadavere viene rimosso quello stesso giorno.

FRANCESCO INFANTINO. Penso di sì.

PRESIDENTE. Lei ha visto arrivare sul posto il pubblico ministero? È importante.

FRANCESCO INFANTINO. Io penso di sì.

PRESIDENTE. No penso... lei ha visto il maresciallo però nel suo interrogatorio nel marzo del 2000 non dice che sul posto è arrivato il pubblico ministero.

FRANCESCO INFANTINO. Io penso che quel giorno sia arrivato, lo penso, poi, sinceramente...

PRESIDENTE. Lo pensa però non lo ha detto. « Nelle prime battute, tra tutte le persone che ho visto sul posto, compreso il maresciallo che si trovava già prima di noi... ».

FRANCESCO INFANTINO. Ma non ho fatto il nome di questo maresciallo?

PRESIDENTE. No, no, no, non lo ha fatto, « l'unico che ho visto avvicinarsi al cadavere è stato il colonnello Ratti ». Allora, la mia domanda è questa anche se mi rendo conto che sono passati diciassette anni: lei conferma che lei e gli altri militari non vi siete avvicinati ma avete visto il corpo di Emanuele Scieri con una gamba alzata sul tavolino, col marsupio sopra la pancia dalla fessura della lamiera che circonda il muro lungo il perimetro?

FRANCESCO INFANTINO. Io l'ho visto, onorevole, quello che è scritto io l'ho visto perché ricordo il ragazzo gonfio.

PRESIDENTE. Sì, sì, la dinamica ci interessa.

FRANCESCO INFANTINO. Io adesso che l'ho visto dalla fessura... da lontano, ricordo che l'ho visto da lontano.

PRESIDENTE. Guardi, lo dice per tre volte: « subito, appena mi sono affacciato dalla parete di lamiera ho notato il corpo del ragazzo gonfio, insanguinato, con una gamba sul tavolo e il marsupio sulla pancia ».

FRANCESCO INFANTINO. Ok, se l'ho detto, l'ho visto.

PRESIDENTE. Quindi a me interessa capire oggi che dalla lamiera, dal muro, c'era un muretto lungo il perimetro, noi abbiamo visto che c'è ancora un muretto basso con una rete metallica, allora ci risulta che c'era una lamiera, tuttavia dalla

lamiera si poteva vedere il corpo di Emanuele Scieri.

FRANCESCO INFANTINO. Se lo hanno scritto, io l'ho visto.

PRESIDENTE. Perfetto.

FRANCESCO INFANTINO. Le dico che l'ho visto perché mi venne a chiamare un ragazzo o due, ora non ricordo.

PRESIDENTE. La ringrazio, questo è importante.

FRANCESCO INFANTINO. Io l'ho visto.

PRESIDENTE. Poi lei prosegue: « solo dopo l'arrivo dell'ambulanza mi sono avvicinato insieme ad altri ragazzi. Quindi dopo l'arrivo dell'autoambulanza ci siamo avvicinati perché chiamati ad aiutare gli addetti ai lavori a postare dei materiali vicini al cadavere per agevolarne la rimozione ». Ricorda che lei ha spostato alcune cose, materiali vicino al cadavere ?

FRANCESCO INFANTINO. Ma sinceramente che ricordi era una distesa di tavole da mensa, se l'ho riferito sicuramente l'ho fatto.

PRESIDENTE. Certo, glielo avranno detto ovviamente di farlo. Che cos'era, una discarica ?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente io ricordo che lì venivano ammassati i tavoli della mensa non funzionanti.

PRESIDENTE. I tavoli ?

FRANCESCO INFANTINO. I tavoli quelli per mangiare che sono abbastanza grandi.

PRESIDENTE. E come mai non li portavate in discarica e li mettevate in questo posto ? Quanto tempo stavano in questo posto ?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, io allora ero caporal maggiore...

PRESIDENTE. Sì, lo so, quello che le risulta.

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente non so perché non abbiano smaltito in una discarica, questo non glielo so dire.

PRESIDENTE. Ma da quanto tempo era così quel posto ? Così, con i tavoli ammassati. Lei c'è dall'87, quindi...

FRANCESCO INFANTINO. No, dal '98. E ricordo che lì quei tavoli c'erano anche prima.

PRESIDENTE. Quindi '97, '98 e '99 questo posto era sempre così, con questi tavoli ammassati.

FRANCESCO INFANTINO. Nel '98 sicuramente, nel '99...

PRESIDENTE. Anche.

FRANCESCO INFANTINO. Anche.

PRESIDENTE. Quindi lei insieme ad altri per prendere il corpo di Emanuele Scieri avete spostato questi tavoli e queste sedie.

FRANCESCO INFANTINO. Sì. Se è scritto, l'ho detto.

PRESIDENTE. « Mi sono avvicinato insieme ad altri ragazzi chiamati ad aiutare gli addetti ai lavori per spostare i materiali vicino al cadavere e per agevolarne la rimozione. Però poi non ce li hanno fatti spostare ». Come lo hanno preso il corpo di Emanuele Scieri ?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente non lo ricordo. A ricordare, lo direi tranquillamente.

PRESIDENTE. Ricorda che Emanuele Scieri era senza una scarpa ?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente questo particolare non lo ricordo.

PRESIDENTE. Lei lo ha detto allora nel 2000: «in quel frangente ricordo che il corpo del ragazzo era senza una scarpa che si trovava a qualche metro dal cadavere».

FRANCESCO INFANTINO. È scritto, quindi l'ho detto. Allora avevo i ricordi...

PRESIDENTE. Senta, lei ha conosciuto Valentini e Viberti?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, Viberti sì perché stava nella mia compagnia e poi è rimasto a fare il magazziniere. E, se non sbaglio, ha finito la leva lì alla Gammerra, nel magazzino.

PRESIDENTE. È stato sempre in magazzino Viberti?

FRANCESCO INFANTINO. Era nel magazzino effetti lettereci che io ricordi.

PRESIDENTE. Che cosa ci dice di Viberti?

FRANCESCO INFANTINO. Era un tipo abbastanza... stava nel suo, lo invogliavamo pure a parlare però era introverso.

PRESIDENTE. Ma lei ha parlato con Viberti dopo la morte di Emanuele Scieri?

FRANCESCO INFANTINO. Parlato di Emanuele Scieri no. Abbiamo parlato perché si andava in magazzino, si ritiravano gli effetti lettereci, quindi si cercava...

PRESIDENTE. Come mai? Viberti è l'ultima persona che ha visto Emanuele Scieri.

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, è una domanda che ci siamo sempre fatti anche noi.

PRESIDENTE. Ha provato a chiedergli che cosa fosse successo quella sera, se era arrivato insieme a lui?

FRANCESCO INFANTINO. Io, sinceramente, a ricordo, può darsi che non glielo abbia detto.

PRESIDENTE. Lei non glielo ha chiesto?

FRANCESCO INFANTINO. Penso proprio di no.

PRESIDENTE. Io mi fermo. Onorevole Greco.

MARIA GAETANA GRECO. Può riferire chi era insieme al colonnello Ratti in quel momento in cui avete scoperto il corpo?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, i ragazzi che erano andati per svolgere il lavoro di casermaggio.

MARIA GAETANA GRECO. Può riferire i nomi dei ragazzi?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, non li so perché mi sa che erano militari di leva dello scaglione di Emanuele Scieri, quindi non li conoscevo nemmeno, erano lì da tre giorni.

MARIA GAETANA GRECO. E invece il colonnello Ratti in compagnia di chi era?

FRANCESCO INFANTINO. Il colonnello Ratti era il mio comandante di battaglione ed era il comandante anche dei ragazzi e di Emanuele Scieri.

MARIA GAETANA GRECO. Ma venne da solo o con qualcun altro?

FRANCESCO INFANTINO. Mi sa che all'inizio era da solo e poi si chiamarono i carabinieri però fu una cosa istantanea perché vide il corpo e andò dai carabinieri. Adesso non lo ricordo il particolare.

MARIA GAETANA GRECO. Ma la morte di un ragazzo non è una cosa che capita tutti i giorni, voglio dire non è una cosa insignificante che la memoria può cancellare. Lei, sentito a sommarie informazioni il 13 marzo del 2000 dice: «insieme al colonnello Ratti era presente anche l'ufficiale medico tenente Adamo».

FRANCESCO INFANTINO. Sì, penso di sì. Quindi sarà stato chiamato anche l'ufficiale medico.

MARIA GAETANA GRECO. Lei non ricorda se era presente? Lei dice di essere stato lì presente tutto il tempo.

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, ascolti, sono passati diciassette anni, alcune cose non le ricordo. Le dico, ho avuto un incidente in servizio, alcune cose non le ricordo ma non perché non le voglia ricordare. Quello che mi chiedete io vi dico, non ho nessun problema. Lei mi dice il tenente Adamo: non me lo ricordo proprio. Se me lo hanno chiesto e l'ho detto allora significa che sicuramente c'era.

MARIA GAETANA GRECO. E si ricorda cosa ha fatto il tenente Adamo?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente, onorevole, no.

MARIA GAETANA GRECO. Chi ha proceduto alla rimozione del corpo?

FRANCESCO INFANTINO. Penso i carabinieri.

MARIA GAETANA GRECO. Ma lei era presente o non era presente?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, io non ero proprio sul punto dove stava... ero sul viale perché ci hanno allontanato. Mi sa che hanno transennato con un filo...

MARIA GAETANA GRECO. Ma dal viale si vedeva, insomma.

FRANCESCO INFANTINO. Si doveva spiare, si vedeva perché...

MARIA GAETANA GRECO. E lei non era incuriosito? Non guardava?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, no, non ero incuriosito. Perché dovevo essere incuriosito?

MARIA GAETANA GRECO. Un fatto straordinario.

FRANCESCO INFANTINO. Sapevo che un ragazzo era morto, di cosa dovevo essere curioso?

MARIA GAETANA GRECO. Di guardare cosa stavano facendo.

FRANCESCO INFANTINO. Ah, lei dice... sinceramente no. Come stavano procedendo a...no.

MARIA GAETANA GRECO. Non guardava lei.

FRANCESCO INFANTINO. No, parlavo con i miei colleghi, con chi era lì.

MARIA GAETANA GRECO. E cosa dicevate lei e i suoi colleghi?

FRANCESCO INFANTINO. Si parlava di cosa poteva essere successo.

MARIA GAETANA GRECO. E cosa si diceva?

FRANCESCO INFANTINO. Che magari lui, salendo sulla scala, fosse precipitato, però erano cose dette così. Adesso voglio ricordare più cose ma... non lo so.

MARIA GAETANA GRECO. Qual era la cosa che si diceva a parte questa di salire sulla scala?

FRANCESCO INFANTINO. Nulla. Sicuramente il ragazzo salì sulla scala e poi è precipitato. Quel giorno in cui eravamo lì non lo ricordo, sinceramente. Mi posso pure sforzare non so cosa magari le dico.

MARIA GAETANA GRECO. Ma era normale salire su quella scala?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente no. Io come ho detto alla presidente, ho fatto anche il militare di leva, ho fatto quasi dieci mesi, quindi sono nato di leva militarmente, poi mi sono trovato bene e

sono diventato un volontario in ferma breve. Sinceramente, le posso dire, io ho fatto le stesse cose che ha fatto Emanuele Scieri. Nel senso, sono stato preso a Scandicci, sono stato portato a Pisa ma nessuno mi ha mai detto e non ha sentito qualcosa...la scala. La torre era quella dove si fanno i lanci per il corso di paracadutismo. Noi abbiamo la torre per lanci multipli dove gli allievi paracadutisti, quando fanno il corso di paracadutismo, per forza di cosa devono fare i lanci. Ma sono imbracati, hanno un'imbracatura di sostegno. L'unica torre è quella.

MARIA GAETANA GRECO. Senta lei è a conoscenza...

PRESIDENTE. Scusi onorevole Greco, quale torre? Quella dove è stato trovato Emanuele Scieri?

FRANCESCO INFANTINO. No, la torre dei lanci multipli.

MARIA GAETANA GRECO. È un'altra cosa.

PRESIDENTE. Le torrette di lancio, sono due, le torrette di lancio.

FRANCESCO INFANTINO. Sì.

PRESIDENTE. Quelle in fondo alla caserma Gamerra, ancora oggi esistenti che sono in restauro.

FRANCESCO INFANTINO. Le dicevo, le uniche torrette dove ci hanno fatto salire erano le torri per il lancio.

MARIA GAETANA GRECO. Invece questa non c'entra, diciamo?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente no.

MARIA GAETANA GRECO. Che funzioni ha questa scaletta?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente io nemmeno sapevo che ci fosse una scala lì perché non lo ricordavo. Penso...

MARIA GAETANA GRECO. Lei per quanti anni ha vissuto in quella caserma?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, io attualmente sono in quella caserma e dal 1998 sto ancora lì, quindi sono diciotto anni.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi conosce bene i luoghi?

FRANCESCO INFANTINO. I luoghi li conosco, sì, ci mancherebbe.

MARIA GAETANA GRECO. Lei sa se all'interno della caserma circola droga?

FRANCESCO INFANTINO. No, assolutamente no per quanto mi riguarda non mi interessa nemmeno.

MARIA GAETANA GRECO. Io non ho chiesto lei.

FRANCESCO INFANTINO. Sapessi qualcosa sicuramente...

MARIA GAETANA GRECO. Lei quindi in diciotto anni, quasi vent'anni che è lì non ha mai visto niente?

FRANCESCO INFANTINO. Visto niente... anzi, una volta, le spiego per farle capire, perché poi mi vengono in mente le cose, un militare di leva, mi sa del 1998, armeggiava nel suo armadietto: aveva della droga. Lo portai su dal mio comandante di compagnia e, se non erro, gli fecero pure il processino di rigore. Quindi ci mancherebbe...

MARIA GAETANA GRECO. Mentre suoi colleghi militari...

FRANCESCO INFANTINO. Ma nelle caserme purtroppo circolava e penso che tuttora qualcosa circoli perché su mille persone sicuramente una avrà problemi di

droga. Però sicuramente i nostri superiori hanno tolleranza zero. Poi se lo fanno di nascosto, onorevole, sinceramente...

MARIA GAETANA GRECO. E lei non si è accorto mai di persone, magari estranee alla caserma...

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no. L'avrei riferito. All'interno della caserma gente estranea? Mi sta dicendo questo?

MARIA GAETANA GRECO. Sì.

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no.

MARIA GAETANA GRECO. Nessuno poteva entrare in quella caserma?

FRANCESCO INFANTINO. Se stiamo parlando di un civile che entra dentro, assolutamente no. L'ufficiale di picchetto non lo avrebbe mai permesso.

MARIA GAETANA GRECO. Non c'era un accesso secondario, un muretto che si può scavalcare...?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, siccome il perimetro della caserma Gamerra è grande, per controllarlo tutto ci vogliono mille militari attorno al perimetro della caserma.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi non può escludere che qualcuno...

FRANCESCO INFANTINO. Non si può escludere che magari uno ha preso, è uscito la sera e... questo non lo escludo perché allora mi sa che non c'erano nemmeno le telecamere. Infatti le hanno messe intorno al 2003.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi diciamo che non era difficile accedere alla caserma.

FRANCESCO INFANTINO. C'erano le concertine, bisognava un attimino... però

penso che si potesse accedere alla caserma. Penso di sì perché ci stavano dei punti bui dove qualcuno sicuramente è andato ed è uscito.

MARIA GAETANA GRECO. E senta, nel luogo dove è stato ritrovato Emanuele solitamente cosa avviene all'interno?

FRANCESCO INFANTINO. Cioè, adesso?

MARIA GAETANA GRECO. In genere, anche prima.

FRANCESCO INFANTINO. Prima c'era il casermaggio dove davano gli effetti...

MARIA GAETANA GRECO. Quello lo abbiamo capito ma era un luogo dove i ragazzi s'incontravano, fumavano?

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no, lì la sera era un luogo buio, tuttora ci stanno i lampioni della strada ma non illuminano nemmeno tanto. È un luogo proprio buio, buio.

MARIA GAETANA GRECO. Ma è vicino alla pizzeria?

FRANCESCO INFANTINO. È a fianco alla pizzeria, sì, sì.

MARIA GAETANA GRECO. La pizzeria fino a che ora rimane aperta?

FRANCESCO INFANTINO. Non lo ricordo però il contrappello allora era intorno alle 23 e lo spaccio e la pizzeria un'ora prima chiudevano. Spaccio dove vendono alimenti.

MARIA GAETANA GRECO. Senta, lei che idea si è fatto della morte di Emanuele?

FRANCESCO INFANTINO. Io sinceramente l'unica cosa che mi veniva da pensare, come ho detto alla presidente, l'ultima persona che è stata con Emanuele non lo ha riferito al contrappello. A me dà

rabbia perché questo ragazzo lo ha riferito non so dopo quanti giorni.

MARIA GAETANA GRECO. Di questo lei è sicuro ?

FRANCESCO INFANTINO. Che questo ragazzo abbia detto... ?

MARIA GAETANA GRECO. Perché altri, invece, hanno riferito che lo ha detto subito che era rientrato.

FRANCESCO INFANTINO. Allora, io non ero presente al momento del contrappello quindi, sinceramente, non le posso dire; ho sentito dire che lui al contrappello non ha riferito che Emanuele Scieri era stato con lui fino all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Sì, sì, ha ragione il signor Infantino, quella sera altri commilitoni hanno detto che Emanuele Scieri era rientrato, non il Viberti.

FRANCESCO INFANTINO. Io, onorevole, è quello che mi sono sempre chiesto. Ho pensato altre cose: ci poteva essere un tossico, un ubriaco magari che...

PRESIDENTE. Cosa ha pensato ?

FRANCESCO INFANTINO. Ho pensato anche questo, cioè un tossico, un ubriacone, ma io poi ho pensato che....

PRESIDENTE. Ma un tossico, un ubriacone dove ? Dentro la caserma ?

FRANCESCO INFANTINO. Nel senso magari uno che si drogava e l'ha incontrato. Non lo so. Però, secondo me, a ventisei anni, Emanuele Scieri era pure laureato... io penso che se un ragazzo di diciannove, vent'anni gli avesse detto sali su, io penso che lui non sarebbe mai salito.

PRESIDENTE. Quindi può essere che non sia mai salito, che sia morto in un altro modo ?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, questo non lo so, hanno fatto i rilievi...

MARIA GAETANA GRECO. Sì, ma perché tutti avete pensato che era salito sulla scala ?

FRANCESCO INFANTINO. Perché si trovava ai piedi della scala.

MARIA GAETANA GRECO. Solo per questo ?

FRANCESCO INFANTINO. Solo per questo. Io parlo per me, solo per questo.

MARIA GAETANA GRECO. Senta, era a faccia in giù o a faccia in su ?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, glielo dico di nuovo, non ricordo tante cose — a me dispiace ricordarlo —, ricordo che era gonfio.

MARIA GAETANA GRECO. Come fa a dire che il marsupio era sulla pancia ? Dove lo ha visto ?

FRANCESCO INFANTINO. Se l'ho detto significa che allora ho guardato e c'era.

MARIA GAETANA GRECO. E secondo lei era normale quella posizione ? Era compatibile con una caduta dalla scala ?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente, onorevole,.....

MARIA GAETANA GRECO. Lei non se l'è chiesto.

FRANCESCO INFANTINO. No.

MARIA GAETANA GRECO. Ma così ora, riflettendo, le sembra normale, compatibile se uno cade da una scala trovarsi con un marsupio... ?

FRANCESCO INFANTINO. Io, sinceramente, le dinamiche penso che le abbiano ricostruite.

MARIA GAETANA GRECO. No, no, io non voglio sapere quello che hanno ricostruito, voglio sapere lei cosa pensa, quello che ha visto.

FRANCESCO INFANTINO. Ah, lei dice la posizione. Sinceramente, c'erano tanti tavoli.

MARIA GAETANA GRECO. No i tavoli, io non le sto chiedendo dei tavoli.

FRANCESCO INFANTINO. No, c'erano tanti tavoli però non so, onorevole.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi lei non ha mai riflettuto, non si è mai interrogato?

FRANCESCO INFANTINO. No, no, ci mancherebbe, ho pensato tante volte, soprattutto da quando mi avete convocato per l'audizione, ho pensato.

MARIA GAETANA GRECO. Lei ha dei figli? Ha parlato con qualcuno prima di venire qua?

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no. Sono stato in convalescenza fino a due settimane fa perché mi sono fatto male a una mano e ho avvisato il mio superiore per farmi fare il foglio di viaggio per oggi.

MARIA GAETANA GRECO. Neanche telefonicamente si è sentito con altri militari?

FRANCESCO INFANTINO. No, no, no.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi non ha saputo che c'era in corso questa inchiesta.

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente l'ho letto qualche mese fa sui giornali, su internet penso. La Commissione d'inchiesta.

MARIA GAETANA GRECO. C'è stata qualche riunione tra di voi lì in caserma dopo la scoperta del corpo?

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no. Glielo dico da padre, ho due figli, assolutamente no. Non avrei dubbi o tentennamenti a dire di sì e le dico, io personalmente no, se poi hanno fatto una riunione in tutta la caserma non lo so, non l'ho saputo e se lo avessi saputo ve lo direi. Sinceramente.

GIANLUCA FUSILLI. Buongiorno, grazie. Le faccio poche domande. Riprendo, perché mi ha colpito, una sua considerazione all'ultima domanda o alla penultima domanda. Mi sembra di aver capito, mi corregga se ho capito male o me lo confermi, che tra le ipotesi frutto del suo pensiero, non di fatti e questioni note e rilevanti, lei abbia anche considerato la possibilità che Scieri abbia incontrato un malintenzionato, una persona ubriaca, un drogato, chiaramente all'interno della caserma dove è morto, e che in seguito a questo incontro ci sia stata magari una colluttazione e poi possa essere accaduto... mi precisa meglio questo tipo di ipotesi?

FRANCESCO INFANTINO. Forse mi sono espresso male. Io volevo far capire che Emanuele Scieri aveva 25, 26 anni, era laureato, era una persona penso più colta di noi che avevamo vent'anni.

GIANLUCA FUSILLI. Della media dei suoi colleghi.

FRANCESCO INFANTINO. Della media dei suoi colleghi. Quello che volevo dire è che lui a ventisei anni, se affettivamente qualcuno, un tossico, un ubriacone, l'avesse fermato lui lo prendeva e gli diceva due cose, non saliva su una torre o non...

GIANLUCA FUSILLI. No, no ma io questo lo avevo capito benissimo. Però mi sembra di aver capito che tra le varie ipotesi, le più credibili e le meno credibili, lei nella sua valutazione personale, senza conoscere alcunché, magari lo stato dei

luoghi particolarmente bui e altro, ha anche messo in conto che poteva essere accaduta una cosa di questo tipo meno credibile per il fatto che Scieri era culturalmente elevato, strutturalmente e fisicamente non mingherlino quindi magari non era credibile da un punto di vista pratico. È così?

FRANCESCO INFANTINO. È quello che volevo dire.

GIANLUCA FUSILLI. E questa è una cosa importante e anche nuova per noi perché se una persona di grande esperienza come lei tra le ipotesi ha valutato anche questa, per noi può essere un fatto nuovo ed interessante. Lei in precedenza, quando la presidente le ha fatto una domanda sulla personalità del caporale Simula, ha utilizzato l'espressione duro con le reclute ma buono.

FRANCESCO INFANTINO. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Mi dettaglia meglio il « buono » e il « duro » con le reclute?

FRANCESCO INFANTINO. Alzava un po' la voce ma niente di che, onorevole.

GIANLUCA FUSILLI. Diciamo rigido nella disciplina.

FRANCESCO INFANTINO. Era rigido.

GIANLUCA FUSILLI. Quanti anni aveva, ha?

FRANCESCO INFANTINO. Penso... allora io sono del 1977, lui è più piccolo di me: sarà 1979 o '80.

GIANLUCA FUSILLI. Lei aveva i caporali Tatasciore e Cinelli alle sue dipendenze?

FRANCESCO INFANTINO. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Mi dà un'idea, adeguata valutazione, simile a quella che ha dato su Simula dei caporali Tatasciore e

Cinelli? Come erano? Duri e cattivi, non duri ma buoni...

FRANCESCO INFANTINO. No, onorevole, sinceramente non lo ricordo. Simula era un volontario in ferma breve come me quindi è stato più anni, è andato via nel 2004, ora non ricordo bene. Tatasciore e Cinelli sono rimasti il tempo della leva e sono andati via, quindi stiamo parlando di meno di dieci mesi. Adesso, sinceramente, ricordo il particolare del Tatasciore che portò questa fisarmonica e la suonò ma io, a dire che hanno fatto qualcosa contro gli allievi, non ricordo, ma non ricordo perché non l'hanno fatto. Se poi lo hanno fatto da parte...

PRESIDENTE. Sul pullman?

FRANCESCO INFANTINO. Sul pullman, onorevole, le ho detto, io sono andato ad aprire i finestrini ma non ho visto loro che chiudevano questi finestrini. Glielo avrei detto. Ma loro erano nel pullman dove...?

GIANLUCA FUSILLI. Mi perdoni, continuo cercando di sollecitare il suo ricordo. La ringrazio molto perché sta facendo uno sforzo compiuto di ricostruzione della memoria che a diciassette anni... e comprendo anche che, essendo lei ancora in servizio, rispondere ad alcune domande può determinare una certa difficoltà. Ciò che mi rimane più difficile da credere è quanto da lei dichiarato riguardo al viaggio in pullman, ma non è una valutazione negativa né un insulto, anche in virtù del fatto che lei non è il primo auditore di questa Commissione, ne abbiamo auditati parecchi altri e sulle medesime circostanze abbiamo avuto altre risposte. Dunque il viaggio in pullman: la posizione della sfinge, i finestrini chiusi, l'aria condizionata accesa e calda nel mese di agosto. Non l'aria condizionata rotta. Allora la domanda che le faccio io è: lei frequentemente era assegnato al servizio di accompagnamento dei nuovi scaglionati dalla caserma Lupi di Toscana alla caserma Gamerra di Pisa? Le è capitato altre volte oltre a quella?

FRANCESCO INFANTINO. Penso un'altra volta, non ricordo bene ora, però penso di averlo fatto un'altra volta.

GIANLUCA FUSILLI. Dando per scontato che lei quel giorno non sentì alcuno dare un ordine circa la posizione della sfinge, la chiusura dei finestrini e l'accensione dell'aria condizionata calda il 13 di agosto, è mai venuto a conoscenza che questo *modus operandi* della posizione della sfinge e in estate dei finestrini chiusi e dell'aria condizionata calda accesa, non so se in inverno l'accendevano fredda, non si è verificato solo in quel viaggio ma che la posizione della sfinge, il silenzio assoluto e l'ulteriore elemento dei finestrini chiusi e l'aria calda accesa era un *modus operandi* di prassi?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente no, onorevole, le rispondo con il cuore. Io, adesso non so se è stato un altro viaggio...

GIANLUCA FUSILLI. Ma lei l'aria condizionata calda accesa la ricorda? Perché noi ne abbiamo sentiti dieci che stavano su quel pullman e tutti quanti ci hanno detto che non c'era l'aria condizionata rotta, c'era l'aria condizionata calda accesa.

FRANCESCO INFANTINO. Ok, ma penso che le dichiarazioni ci saranno.

GIANLUCA FUSILLI. È per questo che glielo dico.

FRANCESCO INFANTINO. Le sto dicendo, onorevole, io ho aperto i finestrini. L'aria condizionata, se stava aperta ed era calda, sicuramente gliel'ho fatta spegnere.

GIANLUCA FUSILLI. Che lei abbia aperto i finestrini lo abbiamo acclarato, nel senso che io ci credo che lei abbia aperto i finestrini e credo che li abbia aperti, considerato che c'era un suo superiore su quel pullman, perché c'era il tenente Amoriello, considerato il rispetto che c'è per la gerarchia, anche su indicazione, su ordine, su consiglio, su via libera del tenente Amoriello.

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente li ho aperti io.

GIANLUCA FUSILLI. Di sua sponte?

FRANCESCO INFANTINO. Nessuno mi ha detto di farlo. Come le ho detto, io ero ai sedili subito dietro al conducente, mi è mancata l'aria, mi sono voltato, ho visto i finestrini chiusi e sono andato ad aprirli. Penso che i ragazzi abbiano scritto sulle dichiarazioni che io gli ho aperto i finestrini.

GIANLUCA FUSILLI. No, alcuni hanno detto che sono stati aperti i finestrini senza indicare lei, qualcuno ha detto anche il suo nome. Però, voglio dire, hanno accertato che ci fu l'autorizzazione sul pullman di Scieri di aprire perché la situazione era obiettivamente insostenibile.

Lei ha detto che non ha sentito nessuno ordinare ai ragazzi di stare con la schiena dritta, le mani sulle ginocchia, in assoluto silenzio.

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente no.

GIANLUCA FUSILLI. Ma lei ricorda vividamente che, pur non essendo stati ordinati da nessuno, tutti i ragazzi, almeno nella fase iniziale del viaggio, hanno assunto questa posizione, tutto sommato innaturale e non esattamente comoda per uno che sale su un pullman?

FRANCESCO INFANTINO. Allora, io ricordo che quando mi sono girato, poi c'è stato l'evento di aprire i finestrini, loro stavano con le braccia sui poggia braccia in questa maniera.

GIANLUCA FUSILLI. Senza poggiare la schiena.

PRESIDENTE. Descriva la posizione.

FRANCESCO INFANTINO. D'accordo. Io ricordo di averli visti con le braccia sui poggia braccia.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi non sulla parte anteriore delle cosce, sul poggia braccia.

FRANCESCO INFANTINO. Sul poggia braccia. Posso sbagliarmi però la schiena spostata in avanti non me la ricordo. Se le devo dire sì, avevano la schiena spostata in avanti...

GIANLUCA FUSILLI. No, lei mi deve dire quello che ricorda, non deve dire quello che dico io.

FRANCESCO INFANTINO. Avevano le braccia sui poggia braccia e stavano in silenzio.

GIANLUCA FUSILLI. Lei prima però ha fatto riferimento alla posizione della sfinge; lei sa che significa posizione della sfinge?

FRANCESCO INFANTINO. Sì, la sfinge...

GIANLUCA FUSILLI. Ce la descrive la posizione della sfinge?

FRANCESCO INFANTINO. A me, sinceramente, non l'hanno mai fatta fare e io non l'ho mai fatta fare e per me sfinge...

GIANLUCA FUSILLI. Ma per sentito dire?

FRANCESCO INFANTINO. Per sentito dire, sarà la posizione del monumento che sta vicino alle piramidi, appunto la sfinge.

GIANLUCA FUSILLI. No, no ma facciamo i seri, nel gergo dei paracadutisti, considerato che lei rispondendo ad una domanda ha fatto il nome della posizione della sfinge non l'ha fatto la presidente. Lei non l'ha mai fatta fare, non l'ha mai vista fare ma nel gergo, considerato che è un militare di esperienza, sono vent'anni che sta lì...

FRANCESCO INFANTINO. Ci mancherebbe.

GIANLUCA FUSILLI. ...che significa posizione della sfinge? Ce la può descrivere? In che cosa consiste? Non perché stessero sul pullman nella posizione della sfinge, non perché glielo abbia ordinato lei, non perché lo abbia visto; teoricamente, che cos'è la posizione della sfinge?

FRANCESCO INFANTINO. Una posizione rigida penso, una posizione composta. Secondo me è quello.

GIANLUCA FUSILLI. Risponde al vero che il 13 di agosto a finestrini chiusi con l'aria condizionata accesa l'abbigliamento delle reclute fosse con tuta mimetica e con basco in testa obbligatoriamente e che anzi fu data indicazione di riordinarsi e di indossare la parte superiore della mimetica?

FRANCESCO INFANTINO. Ma noi, onorevole, a prescindere usiamo la mimetica col caldo e col freddo. Ce l'abbiamo sempre addosso.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi erano anche con la mimetica.

FRANCESCO INFANTINO. Anche io penso di aver avuto addosso la giacca e il basco. È normale per noi viaggiare sempre in abbigliamento...

GIANLUCA FUSILLI. Il basco è di lana, vero?

FRANCESCO INFANTINO. Il basco, sì.

GIANLUCA FUSILLI. Non tessuto leggero ed estivo.

FRANCESCO INFANTINO. È abbastanza caldo.

GIANLUCA FUSILLI. Perfetto. Solo per comprendere meglio: quindi anche lei aveva la mimetica e probabilmente anche il basco.

FRANCESCO INFANTINO. E probabilmente anche il basco.

GIANLUCA FUSILLI. Il 13 di agosto immagino che alle 10 di mattina, le 11, quando siete partiti, a Pisa non fosse esattamente una giornata fresca.

FRANCESCO INFANTINO. No, sicuramente no.

GIANLUCA FUSILLI. Quindi lei soffriva?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente no.

GIANLUCA FUSILLI. Soffriva nel senso che non era una cosa agevole, col caldo, vestito in quel modo... entra sul pullman e le comincia a mancare l'aria.

FRANCESCO INFANTINO. Dopo qualche chilometro.

GIANLUCA FUSILLI. Ah, dopo qualche chilometro.

FRANCESCO INFANTINO. Sì, dopo qualche minuto, dieci minuti, adesso non ricordo bene.

GIANLUCA FUSILLI. Addirittura.

FRANCESCO INFANTINO. Sì.

GIANLUCA FUSILLI. Immaginavo che a lei come era entrato sul pullman le fosse mancata l'aria perché a quaranta gradi all'ombra...

FRANCESCO INFANTINO. No, adesso ho detto dopo dieci minuti, sarà stato dopo qualche chilometro.

GIANLUCA FUSILLI. Va bene, comunque lei fa aprire i finestrini. Passiamo ad un'altra domanda.

PRESIDENTE. Onorevole Fusilli, mi inserisco un attimo così diamo atto per il verbale che effettivamente risulta da molti verbali cartacei, che quindi faranno parte di questa Commissione, che lei è entrato nel pullman, ha aperto i finestrini, si è

accorto di questo che Cinelli, Tatasciore e Mesiti, che erano nel pullman numero due, hanno imposto entrando anche nel pullman numero uno, dove viaggiava lei e dove viaggiava anche Scieri, magari poco prima che lei entrasse, di tenere la posizione della sfinge, hanno chiuso i finestrini, hanno acceso l'aria calda nel mese di agosto e poi, quando il pullman è partito, così come lei sta dicendo oggi, quando lei si è accorto di questo ha aperto i finestrini. Lo diciamo perché questo è un dato acquisito agli atti e devo dire che c'è una convergenza di particolari su questo punto. Faccio riferimento alle dichiarazioni di Greco Cristian, di Bertoli Francesco e di tanti altri comilitoni che effettivamente hanno dichiarato questa circostanza.

GIANLUCA FUSILLI. Solo un altro paio di domande. Dalle nostre audizioni è emerso — anche se in maniera non dettagliata, al di là dell'esistenza di una zona della caserma, magari su questo ci può dire se anche lei ne era o ne è a conoscenza, se era una voce che girava in caserma — che esisteva una parte del perimetro meno sorvegliata, più buia, dalla quale è possibile, certo con una qualche abilità fisica, entrare e uscire senza essere controllati se non sfortunatamente dal passaggio delle guardie. Però in quella zona ci è stato anche detto che difficilmente passano perché è una zona molto marginale rispetto al perimetro interno della caserma. Mi conferma questa circostanza?

FRANCESCO INFANTINO. Sì, glielo confermo perché poi la ronda faceva il giro, mi sa, ogni ora, quindi...

GIANLUCA FUSILLI. E magari normalmente non passa da lì.

FRANCESCO INFANTINO. No, normalmente...

GIANLUCA FUSILLI. Io faccio riferimento ad una zona specifica, noi abbiamo fatto l'ispezione in caserma.

FRANCESCO INFANTINO. Ah lei parla...

GIANLUCA FUSILLI. Io parlo della zona che è nella parte esattamente marginale a sinistra della porta dove ci sono le torri di lancio e dove, ai tempi di Scieri, c'erano, se non sbaglio, le palazzine dei sottoufficiali. Una zona molto marginale, quasi in campagna.

FRANCESCO INFANTINO. Sì, perché sta dall'altro lato della caserma. Sì, effettivamente lì l'ho fatta pure io la guardia, le ronde e quindi le confermo che era un posto proprio isolato, isolato e si passava ma non proprio vicino al muro di cinta. Adesso i ricordi sono un po'...

GIANLUCA FUSILLI. Però quella è una zona in cui parrebbe ci sia una protezione del perimetro meno invasiva rispetto al resto del perimetro. Ha mai avuto questa notizia?

FRANCESCO INFANTINO. Non so se prima abbiamo parlato anche del perimetro, alcune zone che allora e tuttora non sono sorvegliate ci stanno perché sono lontane dalla porta carraia.

GIANLUCA FUSILLI. Sì, questo è sicuro ma la domanda è: ha avuto mai notizie che ci fosse qualche ragazzo che la sera, magari non avendo avuto la licenza per andare a ballare scavalca da una parte più agevole e poi rientra in caserma prima dell'alzabandiera? Può essere successo?

FRANCESCO INFANTINO. Può essere successo.

GIANLUCA FUSILLI. Ed è ipotizzabile, sempre teoricamente, considerato che Gianluca Fusilli, militare di leva presso la caserma Gamerra, magari non particolarmente rispettoso delle regole, in una serata di depressione decide di scavalcare il muro non visto, poi riscavalca il muro si mette in cuccetta e quindi la fa franca.

FRANCESCO INFANTINO. Eh... Onorevole, io...

GIANLUCA FUSILLI. No, perché come lo fa il militare dall'interno, è ipotizzabile...

FRANCESCO INFANTINO. Da fuori lei dice?

GIANLUCA FUSILLI. ... che un non militare, utilizzando lo stesso varco di accesso non sorvegliato, magari in tarda ora notturna, o in un'ora in cui con certezza è finito il contrappello potesse, magari per incontrare un amico militare che stava dentro, magari per una goliardata, utilizzando gli stessi varchi entrare all'interno della caserma? Considerato, come lei ci ha confermato, che la ronda, anche per l'entità numerica, non fosse in grado di...

FRANCESCO INFANTINO. Perfetto.

GIANLUCA FUSILLI. Controllare tutto il perimetro. Teoricamente secondo lei..?

FRANCESCO INFANTINO. Teoricamente?

GIANLUCA FUSILLI. Non che lei sappia che è accaduto, sarebbe stato possibile all'epoca come oggi se io per una bravata, per una sfida con gli amici, dico: « adesso entro dentro la caserma, ho qualche informazione, perché chiaramente qualcuno dall'interno deve dirmi di andare alla tal ora che non c'è la ronda e di nascondermi e passare da qui perché c'è buio dietro le torri di lancio, mi faccio il selfie con il cellulare, riesco fuori e ho vinto la scommessa ». Può accadere per la conoscenza che ha della caserma?

FRANCESCO INFANTINO. Siccome è talmente grande il perimetro, non lo posso escludere, glielo dico sinceramente.

GIOVANNA PALMA. All'epoca non c'erano neanche le telecamere?

FRANCESCO INFANTINO. No, allora la videosorveglianza non c'era.

GIANLUCA FUSILLI. E poi magari, sempre ragionando tra di noi, in un giorno di

normale operatività della caserma a caserma completamente piena e quindi con gli effettivi in servizio integralmente magari è più difficile ma in una giornata particolare come il periodo di Ferragosto, con la caserma quasi completamente vuota, magari è più semplice. Nel senso che è anche più difficile essere intercettati. Magari alle 23.30, dopo il contrappello, con quei pochi che ci sono, con la ronda che ha preso servizio ma ancora non inizia le ispezioni che cominceranno un paio d'ore dopo intorno all'una di notte, se mi piazzano in quella zona lì o magari sotto la torretta dietro la lamiera, passando da quel grande corridoio buio dove ci sono quegli hangar in disuso, non è impossibile.

FRANCESCO INFANTINO. Perché è grande la caserma quindi, sinceramente...

GIANLUCA FUSILLI. Non è impossibile. Con un po' di perizia e attenzione si può anche evitare di essere individuati.

FRANCESCO INFANTINO. La ronda ci mette un'ora e mezza a fare il giro, è normale che magari se si volesse eludere si potrebbe farlo. Però, sinceramente, non lo so.

GIANLUCA FUSILLI. Non lo sa però non lo esclude.

FRANCESCO INFANTINO. No.

GIANLUCA FUSILLI. Cioè, adesso che abbiamo fatto un ragionamento insieme...

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole...

GIANLUCA FUSILLI. Tutto sommato... no perché lei prima ha escluso nella maniera più assoluta che soggetti esterni potessero essere entrati in caserma; ragionando in questo modo... certo, lei non li ha mai visti...

FRANCESCO INFANTINO. No.

GIANLUCA FUSILLI. ...non c'è stata mai notizia che sia accaduto però ragionando in questo modo e considerando...

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, sono ipotesi.

GIANLUCA FUSILLI. È chiaro, io sto facendo ipotesi. Anche perché ad oggi, a diciotto anni dalla morte del ragazzo, non avendo certezze dobbiamo fare ipotesi, non possiamo fare altro. Se avessimo delle certezze non saremmo qui oggi a « disturbarla » con queste domande.

FRANCESCO INFANTINO. Non mi state disturbando, eh. Onorevole sembra che io...

GIANLUCA FUSILLI. Disturbarla non in senso negativo: l'abbiamo fatta passare da Pisa a Roma, sono due ore che stiamo discutendo, se avessimo una certezza sugli accadimenti eviteremmo e saremmo anche più contenti. L'ultima domanda. Lei vive a Pisa ?

FRANCESCO INFANTINO. Io sì, abito a Pisa.

GIANLUCA FUSILLI. Da quanto tempo ?

FRANCESCO INFANTINO. Effettivamente io con la mia famiglia, mia moglie e i mie figli, dal 2009. Perché io nel 2009 ho avuto un brutto incidente in servizio e...

GIANLUCA FUSILLI. E ha preferito avvicinare la famiglia.

FRANCESCO INFANTINO. Sì, diciamo di sì.

GIANLUCA FUSILLI. Invece in quel periodo, nel '98, '99 dove viveva ?

FRANCESCO INFANTINO. In caserma.

GIANLUCA FUSILLI. Qual era il rapporto.... Lei quella sera, per esempio andò a ballare, ha indicato anche la discoteca ma conta poco.

FRANCESCO INFANTINO. Quello lo ricordo, onorevole.

GIANLUCA FUSILLI. Ma conta poco. Sulla dichiarazione c'è scritto che andò a ballare e rientrò alle sette di mattina.

FRANCESCO INFANTINO. Ok, se c'è scritto l'ho fatto.

GIANLUCA FUSILLI. Eravate ragazzi e quindi frequentavate, pur essendo militari di un corpo di élite, nel tempo libero la vita ordinaria dei giovani pisani. Qual era il rapporto tra i paracadutisti della Folgore e i ragazzi della città di Pisa? Era un rapporto conflittuale, era un rapporto... chiaramente con le debite eccezioni.

FRANCESCO INFANTINO. Allora, stiamo parlando di quegli anni?

GIANLUCA FUSILLI. Sì.

FRANCESCO INFANTINO. Ma guardi, da quando mi sono arruolato io sinceramente screzi tra cittadini, tra pisani e paracadutisti non ce ne sono stati. Mi raccontavano di anni '70, anni '80, allora penso ci sia stato qualcosa del genere. La mia vita adesso è a Pisa, ho due figli.

GIANLUCA FUSILLI. È diventato pisano.

FRANCESCO INFANTINO. No, pisano no, sono calabrese.

GIANLUCA FUSILLI. Di adozione.

FRANCESCO INFANTINO. Quindi anche io stesso non ho mai visto questo screzio che dicono tra pisani e paracadutisti, forse perché si è passati dalla leva al professionismo, magari ci si fa la famiglia, si sta lì a Pisa, mentre la leva si faceva quei dieci mesi, quell'anno e andavano via, magari ci poteva essere.

GIANLUCA FUSILLI. Certo, ci si integra. Ultima domanda: ha mai avuto conoscenza che all'interno della caserma — que-

sto è risultato da alcune audizioni non nostre ma agli atti delle inchieste giudiziarie —, al di là dei militari effettivi di leva o in ferma, ci fossero uno o più paracadutisti di età un po' più avanzata che magari durante la loro esperienza di servizio avevano avuto qualche disavventura per la quale erano stati degradati o puniti, che vivevano all'interno della caserma senza avere funzioni specifiche e che però erano soggetti riconosciuti con qualche soprannome particolare tipo « Lupo » o cose di questo tipo?

FRANCESCO INFANTINO. Ascolti, quando c'era la leva i ceti sociali erano tanti. Ricordo che qualcuno veniva punito di rigore perché faceva delle cose che non doveva fare e poi alla fine della ferma scontava i 15, 30, 40 giorni di rigore che effettivamente gli venivano dati.

GIANLUCA FUSILLI. Io però ho fatto un'altra domanda, questa è una notizia che, tutto sommato, conosco.

FRANCESCO INFANTINO. La domanda allora non l'ho capita.

GIANLUCA FUSILLI. La domanda è: essendo lei in caserma dal 1997, in quel periodo o nel periodo successivo, le è capitato o di vedere o di sentire notizie o leggende di militari della Folgore, paracadutisti in servizio, anche in età avanzata, non esattamente inquadrati in quel momento nella compagnia ma tollerati all'interno della caserma che magari si trovavano lì perché erano andati in missione, avevano subito una punizione, tornavano indietro, rimanevano all'interno della caserma degradati che però facevano, seppur in maniera appartata, vita all'interno della caserma pur non essendo incardinati nell'organigramma della stessa? Ha mai avuto notizie di simili personaggi?

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no.

GIANLUCA FUSILLI. La ringrazio molto.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Grazie presidente. Signor Infantino, l'audizione volge al termine, i miei colleghi le hanno posto numerose e dettagliate domande. Io le ribadisco una domanda alla quale lei già ha risposto però gliela pongo di nuovo perché penso che dopo avere ricostruito, magari aiutato dalle domande, una serie di fatti che non erano così freschi fino a stamattina lei possa, riflettendo prima di rispondere, dare una risposta anche più sincera. Secondo lei, che ha fatto una scelta di vita importante e quindi conosce ogni dettaglio della vita militare, soprattutto di quella realtà, cosa può essere accaduto a Emanuele Scieri? Come è possibile che un ragazzo appena arrivato senza una ragione... livello di ipotesi. Poi ancora: proprio perché lei ha scelto di fare la vita militare secondo lei oggi se si riuscisse ad appurare la verità sarebbe un onore o un disonore per il buon nome della Folgore?

FRANCESCO INFANTINO. Per me sarebbe un onore. Per me, sì.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Secondo lei i suoi superiori come vivrebbero una verità magari scomoda?

FRANCESCO INFANTINO. Lei parla di verità scomoda?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Comunque si parla della verità di un omicidio commesso all'interno di una caserma. Comunque sono mancati i controlli, sono mancate delle verifiche. Ci sono comunque delle responsabilità dirette o indirette.

FRANCESCO INFANTINO. Sarebbe un disonore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Se oggi si appurasse la verità e quindi che Emanuele Scieri è stato ucciso per mano di qualcuno o più d'uno per mancanza di sorveglianza, per mancanza di controllo o addirittura anche con delle connivenze, che questa verità scomoda sia stata in qualche modo coperta perché le indagini non hanno avuto un grande aiuto all'epoca da parte di

tutti coloro i quali potevano fornire in quel momento dei dettagli, dei particolari — la sensazione che si ha è che chi doveva parlare, chi ha visto, chi sapeva comunque è stato messo a tacere —, secondo lei sarebbe un onore o un disonore?

FRANCESCO INFANTINO. Un disonore. Dopo tutti questi anni poi magari si viene a sapere che c'è stato, che non si è controllato... è un disonore per la Folgore. Ci mancherebbe.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi secondo lei i militari di carriera tenderebbero, interrogati, a coprire eventuali circostanze non chiarite all'epoca.

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, ma coprire cosa il militare di carriera? Io, ad esempio, sono un militare di carriera...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Per non far vivere questo disonore al corpo non si collabora e magari non si raccontano verità, mezze verità che all'epoca sono state taciute per paura, si era giovani...

FRANCESCO INFANTINO. Allora, se io avessi avuto il sentore o una notizia di qualcuno, qualche cosa, qualche voce non avrei avuto esitazioni e lo giuro sui miei figli, anzi su mia mamma che l'ho persa un anno fa, avrei avvisato direttamente l'autorità giudiziaria, nemmeno i miei superiori. Perché stiamo parlando di un ragazzo che è morto.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E secondo lei, alla luce di tutti i fatti che ha ricordato grazie alle domande dei colleghi, cosa può essere accaduto quella sera?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente, onorevole, io le ipotesi me le sono fatte.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E quali sono queste ipotesi, ce le racconti. Un ubriaco...

FRANCESCO INFANTINO. No, quello dell'ubriaco l'ho precisato, nel senso che Emanuele Scieri aveva una certa età, poteva mandare a quel paese e ritornare in camerata.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E quindi che idea si è fatta lei? Cosa può essere accaduto? Cosa può avere scatenato tanta furia?

FRANCESCO INFANTINO. Io sinceramente, lo ripeto, ma non perché io voglio mettere una pietra su Viberti, il ragazzo quando passarono il contrappello, che è un collega, non riferì che stava giù insieme a lui. Perché non ha riferito subito che il ragazzo era lì in caserma, era rientrato? Cioè, perché non lo ha detto subito? È quello che mi fa pensare.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Che lui abbia visto qualcosa?

FRANCESCO INFANTINO. Che abbia visto qualcosa. Ma se ha visto qualcosa perché non lo dice? È stato lui, era lì insieme a lui, cioè...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E secondo lei è normale che Viberti, proprio perché è stata l'ultima persona a vedere Emanuele, poi è stato trasferito dalla caserma? È un fatto casuale? Come se lo spiega? Cioè, se c'è una delle persone che può avere, perché anche noi ci siamo convinti di questo, visto fino all'ultimo Emanuele e avrebbe potuto dare l'allarme e non l'ha fatto, perché anziché tenerlo lì, magari convincerlo a dare delle spiegazioni, è stato trasferito?

FRANCESCO INFANTINO. Io sinceramente non ricordo dopo quanto tempo fu trasferito. È stato qualche mese?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì.

FRANCESCO INFANTINO. Io adesso, onorevole, non lo ricordo. È stato subito trasferito? Io ricordo che era rimasto nella compagnia ed era stato impiegato come

magazziniere. Però adesso sono passati tanti anni, quindi non ricordo per quanto tempo è rimasto lì alla Gamerra.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi lei si chiede perché Viberti non ha parlato? Perché Viberti non ha lanciato subito l'allarme? Perché secondo lei?

FRANCESCO INFANTINO. Io, sinceramente, prima di venire in audizione ho cercato di ricordare quello che avevo detto e fatto però non so, io no...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E come era nei giorni dopo Viberti? Lei se lo ricorda?

FRANCESCO INFANTINO. Io mi ricordo un tipo taciturno, gli chiedevi una cosa, faceva fatica a rispondere. Lo dico proprio sinceramente.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Però un suo collega col quale era uscito la sera prima ha detto che era abbastanza gioviale, poi dopo...

FRANCESCO INFANTINO. Io allora...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non dopo il ritrovamento, prima del ritrovamento del corpo di Emanuele dal giorno della sparizione era diventato taciturno.

FRANCESCO INFANTINO. Esiste la macchina della verità? Non lo so. Facciamogli la macchina della verità. A questo punto se la magistratura, la Commissione ha dubbi, si fa la macchina della verità e si vede.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ecco, visto che lei si è posto questa domanda — perché Viberti non ha parlato — secondo lei perché anche i suoi superiori non hanno fatto quel lavoro su Viberti per convincerlo che parlare non avrebbe comportato nessun rischio, anzi che...

FRANCESCO INFANTINO. Qualche mese dopo ricordo che furono infiltrati all'in-

terno della caserma dei carabinieri e penso che uno stava proprio insieme a Viberti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì, ma ve ne siete accorti subito che erano degli infiltrati.

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, ma effettivamente ha ragione perché erano paracadutisti e i paracadutisti che stavano all'interno della caserma facevano i lanci penso insieme a questi carabinieri che erano del Tuscania, carabinieri paracadutisti, ho tanti amici a Tuscania. Però non è stata la mia caserma che ha deciso di mandare due carabinieri della Folgore perché allora erano sotto la Folgore i Tuscania. Ma non è colpa... io non voglio difendere la mia caserma....

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma secondo lei all'interno della caserma, a livello di superiori, c'era la volontà di fare chiarezza, di approfondire, di arrivare ad una verità o era stato un grande fastidio tutta questa attenzione mediatica sulla caserma e quindi la voglia di rimuovere il più presto possibile l'episodio?

FRANCESCO INFANTINO. Le racconto un particolare se vi può essere di aiuto. Il vice comandante della caserma era il tenente colonnello Corradi – è deceduto qualche anno fa – il quale ci chiamò su al comando in un'aula briefing, soprattutto quelli della prima compagnia di cui faceva parte Emanuele Scieri, e ci disse, ricordo le sue testuali parole: «se ascoltate, sentite qualcosa, qualche particolare, è morto un ragazzo, dobbiamo fare chiarezza soprattutto per i genitori». Io me lo ricordo. Quindi, volontà di nascondere, onorevole... le racconto un altro piccolo particolare. Io ho avuto un incidente al poligono di Montorio Romano nel 2009, sono stato in coma, sono stato due anni in convalescenza, sono invalido. Quando i miei genitori volevano sapere cosa fosse successo... lo dico per farvi capire e fare chiarezza, perché non tutti i militari sono quelli che coprono e non parlano, non è vero.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non tutti.

FRANCESCO INFANTINO. Sì, non tutti. Dunque è successo l'incidente, io sono entrato in coma, non ho capito nulla perché mi è caduta una struttura addosso, i miei li hanno avvisati i carabinieri e gli hanno detto: «vostro figlio sta per morire sta al Policlinico Gemelli». Si può dire a un genitore... quindi sono venuti lì, volevano sapere cosa fosse successo perché la prima cosa dei familiari è quella, ci mancherebbe, è giusto che sia così.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E quindi? Cosa voleva dire?

FRANCESCO INFANTINO. Gli hanno messo a disposizione tutto. Fu un giorno in cui ci fu una piccola tempesta, mi è caduta una struttura addosso, io da lì non ho capito più nulla, sono stato in coma, però si sono messi subito a disposizione. Anche il capo di stato maggiore del 1° FOD, perché la brigata Folgore faceva parte del 1° FOD, è sceso da Verona, prima erano a Verona, ed è andato dai miei genitori. Io penso che...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma quello è stato un incidente, qui si tratta di una cosa diversa. Emanuele non è morto per un incidente. È un po' diverso.

FRANCESCO INFANTINO. Io, onorevole, come tutti voi vorrei sapere cosa realmente è successo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi lei l'unica cosa che può dire in conclusione è: perché Viberti non ha parlato?

FRANCESCO INFANTINO. Magari Viberti ha visto qualcosa o ha sentito qualcosa. Perché lei poi mi ha detto che Viberti dal giorno dopo il ritrovamento si è chiuso.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì.

FRANCESCO INFANTINO. Ma sono passati diciassette anni: anche qualcosa di anonimo, un qualcosa, niente. Diciassette anni, adesso questo ragazzo quanti anni avrà quarant'anni, trentasei? Mi sembra....non

lo so. O effettivamente lui non ha visto nulla, non ha sentito nulla e nemmeno c'era o non so cosa pensare.

PRESIDENTE. Le pongo io qualche ultima domanda a chiarimento. Dalle domande che le hanno posto anche i miei colleghi sembra che lei escluda si sia trattato di un atto di nonnismo: ho capito bene?

FRANCESCO INFANTINO. Io, onorevole, come dicevo prima, sono partito di leva come Emanuele Scieri; la goliardia c'è stata, ve lo dico e non lo nego, le flessioni le ho fatte, non tentenno a dirlo. Erano un po' duri ricordo quando ero militare di leva ma era sopportabile nel senso che non era un qualcosa di esagerato. Quando si eccedeva magari poi si faceva presente ma nel mio caso non è mai successo.

PRESIDENTE. No, nel suo caso no, però è capitato che si eccedesse negli atti di nonnismo?

FRANCESCO INFANTINO. Sì, perché ricordo che poi qualcuno è stato anche punito per atti di nonnismo.

PRESIDENTE. Sì, perfetto, ci sono state alcune punizioni. Quindi c'era qualcuno che eccedeva in atti di nonnismo?

FRANCESCO INFANTINO. Però, onorevole, soprattutto i militari di leva. Se parliamo di personale in servizio permanente, se parliamo di colonnelli, se parliamo....

PRESIDENTE. Cioè, lei vuole dire che gli atti di nonnismo avvenivano da parte di militari di leva su altri militari di leva?

FRANCESCO INFANTINO. Militari di leva. Allora io volontario in ferma breve, raffermao tre anni e poi subito dopo passavo in servizio permanente: non rischiavo di fare qualcosa per farmi punire e perdere il posto di lavoro. Quelli di leva tra di loro, ci sono state delle sentenze pure su Pisa penso, facevano gli atti di prevaricazione. Finivano, andavano via e chi s'è visto s'è

visto. Invece un militare in servizio permanente, uno che sta per diventare effettivo, non le fa queste cose.

PRESIDENTE. Perfetto. Secondo lei è difficile che sia stato un atto di nonnismo perché, se ho capito bene, gli atti di nonnismo non arrivano a questa gravità.

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Bene, noi abbiamo appreso che dalla caserma si poteva uscire, si poteva saltare il muro. I miei colleghi le hanno chiesto se così come si poteva saltare il muro non è escluso che qualcuno potesse anche entrare non visto. Lei ha detto che il perimetro è lunghissimo, che ci vorrebbero mille persone per sorvegliarlo, quantomeno allora che non c'erano telecamere. Sto facendo una sintesi. Lo abbiamo chiesto in questi giorni, è impossibile sorvegliare l'intero perimetro di una caserma di cinque chilometri senza telecamere. È vero che c'erano due ronde per volta, ma è vero che il servizio di guardiania del perimetro si svolgeva in due sole persone che facevano il giro della caserma. Me lo conferma?

FRANCESCO INFANTINO. Io ricordo che quando montavo di guardia eravamo, mi sa, in tre.

PRESIDENTE. Va bé, in tre contemporaneamente si faceva tutto il giro della caserma.

FRANCESCO INFANTINO. Sì ma il giro durava un'ora.

PRESIDENTE. Perfetto. Mentre io guardia facevo il giro da una parte certamente non potevo sorvegliare il lato opposto. Allora, si può entrare, si può uscire, diciamo che si poteva, a noi interessa il passato; gli atti di nonnismo non arrivavano a questa gravità: è possibile che sia successo che qualcuno è entrato dall'esterno?

FRANCESCO INFANTINO. Io, onorevole, cosa posso....

PRESIDENTE. Ma avete mai fatto questa ipotesi anche così, parlando all'interno della caserma, dopo la morte di Emanuele Scieri ?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente, che io ricordi no.

PRESIDENTE. Allora, senta, ancora una domanda. Lei dice che il giorno in cui è stato scoperto il corpo di Emanuele Scieri è arrivato il generale della Folgore Celentano.

FRANCESCO INFANTINO. Se l'ho detto, onorevole, significa che arrivò.

PRESIDENTE. Sì, l'ha detto allora. Senta, lei lo sa che la notte prima c'era stata un'ispezione da parte del generale Celentano ? L'ha sentito dire ?

FRANCESCO INFANTINO. L'ho sentito dire e non era inusuale perché quando montai io di guardia, prima che morisse Emanuele Scieri, arrivò il comandante che non era allora mi sa Celentano ma un altro che fece un'ispezione. Però quella sera non so se fosse stata programmata, questo non glielo so dire.

PRESIDENTE. Cioè lei mi vuole dire che non era inusuale che il generale Celentano arrivasse in caserma.... ?

FRANCESCO INFANTINO. I comandanti.

PRESIDENTE. No, io parlo del generale comandante della Folgore.

FRANCESCO INFANTINO. No, su quello non le so...

PRESIDENTE. Allora le ripeto la domanda: lei sa che il giorno 15 il generale della Folgore italiana è venuto alla caserma Gamerra e quindi un giorno prima che

venisse trovato il corpo di Emanuele Scieri ? Se non lo sa, può dirlo.

FRANCESCO INFANTINO. Non lo so, l'ho letto poi sui giornali, penso.

PRESIDENTE. L'ha letto dopo sui giornali. Quindi quel giorno 15 lei era in caserma perché ci ha detto che non è andato in licenza e che ha dormito in caserma. Lei il giorno 15 era in caserma, no ? C'era poca gente in caserma il 15 agosto ?

FRANCESCO INFANTINO. Il 15 agosto penso proprio di sì.

PRESIDENTE. Era domenica ed era il 15 agosto. Il sabato lei era in caserma, ha dichiarato: « ho dormito quasi tutto il giorno fino alle 18 e poi sono andato in libera uscita ».

FRANCESCO INFANTINO. Sì, se l'ho detto l'ho fatto.

PRESIDENTE. Lei sa se il sabato 14 agosto, nella notte del 14 agosto, è venuto in caserma per una ispezione straordinaria il generale della Folgore Celentano ?

FRANCESCO INFANTINO. Assolutamente non lo so e se lo avessimo saputo allora lo avrei riferito senza ombra di dubbio.

PRESIDENTE. Non l'ha riferito e non l'ha sentito dire che è venuto il generale Celentano ?

FRANCESCO INFANTINO. No, successivamente l'ho letto sui giornali.

PRESIDENTE. Sui giornali. Allora noi oggi apprendiamo che dal muro di cinta interno che costeggia la torretta, anche sbirciando, si poteva vedere cosa c'era all'interno vicino questa discarica — la chiamo così perché era una vera e propria discarica all'interno della caserma Gamerra —, giusto ? Si poteva vedere il corpo di Emanuele Scieri; apprendiamo che il generale Celentano, lo sappiamo da altri, sarebbe,

perché a questo punto ho seri dubbi, venuto a fare l'ispezione; non si capisce se è venuto o non è venuto perché alcuni lo ricordano, pochissimi non lo ricordano. Alle 5.30 del mattino del 15 il generale Celentano fa un'ispezione in caserma. Alle 21.30 del 15 c'è un'altra ispezione in caserma; il 16 viene ritrovato il corpo di Emanuele Scieri, tutti ovviamente si stupiscono. Ora, secondo la sua esperienza, lo so che le stiamo chiedendo delle cose difficili, tutto questa è normale? È normale che un generale della Folgore la notte tra il 14 e il 15 viene a fare un'ispezione e il 16 ritroviamo un corpo all'interno della caserma Gamerra? Come venivano fatte queste ispezioni?

FRANCESCO INFANTINO. Onorevole, quando veniva il comandante della brigata che poteva anche non essere Celentano, ce ne sono stati altri, si presentava lì in porta carraia senza avvisare. Poi veniva accompagnato a fare...

PRESIDENTE. Ma che ispezione faceva? Una cosa è una visita, ti saluto, visito la piazza, faccio la visita del casermaggio, saluto i caporali, i maggiori e me ne vado; una cosa è un'ispezione, è una cosa diversa. C'è scritto un'ispezione.

FRANCESCO INFANTINO. Un'ispezione significa che c'è la ronda che gira e vado a controllare se effettivamente sta facendo il suo dovere.

PRESIDENTE. Solo questo è un'ispezione?

FRANCESCO INFANTINO. L'ispezione può essere fatta alle armerie, può essere fatta all'ufficiale di picchetto per vedere se ha firmato i registri che lui effettivamente deve controllare.

PRESIDENTE. E quella sera non si sa che cosa ha fatto il generale Celentano?

FRANCESCO INFANTINO. A saperlo ve lo dicevo, non lo so. Sicuramente se ha

fatto un'ispezione c'era l'ufficiale di picchetto.

MARIA GAETANA GRECO. Siccome lei ha detto di essere stato presente tutto il tempo da quando è stato chiamato, dal momento del rinvenimento del cadavere alla rimozione, risulta così, lo ha detto lei...

FRANCESCO INFANTINO. Se l'ho detto...

MARIA GAETANA GRECO. È scritto a verbale. In linea di massima ci può indicare l'orario del rinvenimento e della rimozione?

FRANCESCO INFANTINO. Allora io ricordo che furono mandati tre, quattro ragazzi a dare una mano al maresciallo del casermaggio ed era la mattina, intorno alle nove, non ricordo di preciso, comunque in mattinata. Dopo circa mezz'ora, tre quarti d'ora, comunque nel frangente di un'ora, ci fu il rinvenimento.

MARIA GAETANA GRECO. Verso le dieci, dieci e mezzo?

FRANCESCO INFANTINO. Diciamo le dieci. Si procedette fino a pomeriggio inoltrato, forse 16, 17 o 18 perché poi ricordo...

MARIA GAETANA GRECO. Può riferire quali persone sono intervenute visto che lei era lì presente?

FRANCESCO INFANTINO. Si chiamò il comandante di battaglione, il colonnello Ratti, l'ufficiale medico, come mi ha detto lei, se l'ho detto ci stava però non lo ricordo nemmeno di cognome perché sarà stato un AUC.

MARIA GAETANA GRECO. Non si preoccupi. Poi chi altro?

FRANCESCO INFANTINO. Poi successivamente sono stati chiamati i carabinieri, sono arrivati i carabinieri del nucleo interno alla Gamerra. A quel punto loro non hanno toccato nulla e hanno avvisato i

colleghi della centrale di Pisa e sono venuti loro. Poi sono stati fatti i rilievi, queste cose qui, adesso a mente non ricordo perché lei mi chiede pure della rimozione del corpo; non ricordo.

MARIA GAETANA GRECO. È venuta l'ambulanza?

FRANCESCO INFANTINO. L'ambulanza militare mi sa che c'era già quando... perché quando chiamano il medico arriva subito con l'ambulanza.

MARIA GAETANA GRECO. Un giudice è arrivato? Un magistrato, un procuratore...?

FRANCESCO INFANTINO. Io penso che arrivò un pubblico ministero.

MARIA GAETANA GRECO. Lei è sicuro?

FRANCESCO INFANTINO. Sì, le dico sì...

MARIA GAETANA GRECO. Qualcuno utilizzò il telefonino di Emanuele? Venne fatta qualche telefonata dal telefonino di Emanuele?

FRANCESCO INFANTINO. Sinceramente questo non lo so.

MARIA GAETANA GRECO. Lei non ci fece caso?

FRANCESCO INFANTINO. No perché, come dicevo, ci tenevano fuori – lei è stata alla Gamerra – sulla strada che costeggia il muro di cinta a fianco alla torre di prosciugamento.

MARIA GAETANA GRECO. Quindi non sa se qualcuno ebbe ad utilizzarlo?

FRANCESCO INFANTINO. Bisognava abbassarsi e guardare tra le fessure, però vista la presenza dei carabinieri non ci permettevamo. Non lo so se qualcuno ha chiamato con il telefono di Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. Grazie di essere venuto in Commissione e della sua disponibilità, l'abbiamo stressata abbastanza.

FRANCESCO INFANTINO. No, onorevole, se vi posso servire in altre cose, ci mancherebbe.

(I lavori riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Grazie di nuovo. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 10.25.

*Licenziato per la stampa
il 25 gennaio 2018*



17STC0028060